

**ASPRONI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**ASPRONI.** Sarò breve. Io voglio fare in occasione di questa categoria un invito al Ministero, affinché promuova una legge intesa a riformare quella dei boschi in Sardegna.

Oramai si è parlato dei delitti che vi succedono anche a sazietà, nè io mi sento il cuore disposto a ritoccare queste piaghe. Solamente farò osservare alla Camera ed al Ministero che una delle leggi più disastrose che fomentano i delitti in Sardegna è quella dei boschi. Essa ricorda i tempi più feroci del dispotismo, ne conserva le tinte vive e forti; ed avviene non di rado che un uomo colto in contravvenzione debba pagare più del valore del gregge per pascere il quale sia incorso nella multa. Tutta la legge è un ammasso di barbara iniquità.

Io prego il signor ministro di riformarla; per cattiva che si rifaccia, non potrà mai essere eguale a quella che esiste. Io lo prego nell'interesse del paese, e nell'interesse dell'umanità.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Nella discussione del bilancio di agricoltura e commercio un collega dell'onorevole Asproni, come lui deputato della Sardegna, ha fatto analoghe raccomandazioni. Il Ministero ha risposto che riconosceva l'imperfezione della legge sui boschi della Sardegna, ed accertò essere egli nell'intenzione di promuoverne la riforma. Ma la legge attuale vorrebbe essere riformata da capo a fondo, bisognerebbe dare opera ad una nuova legislazione sui boschi, il che richiede molto tempo. Egli è perciò che il Ministero non può ripromettersi che la Camera, nell'attuale Sessione, dovendo por mano ad affari di somma urgenza, abbia ancora sufficiente tempo per occuparsi della riforma della legge sui boschi.

In quanto a me porto opinione che non solo sia necessario, in questa legge sui boschi, di riformare la parte penale, ma altresì la parte amministrativa, essendo pur util cosa l'introdurre per la Sardegna quel principio che fu adottato in Francia, ed ha avuto ottimo effetto, quello cioè che in tutti i boschi demaniali, dove i comuni hanno diritto d'uso, si operi una divisione in modo tale, che una parte di quei boschi venga in piena proprietà ai comuni, in compenso dei loro diritti d'uso, affinchè il demanio, per quella parte che gli rimarrebbe, possa disporne liberamente con assoluta proprietà.

Io credo che questo principio, già sperimentato in Francia, produrrebbe un bene infinito in Sardegna, tanto per i comuni, che pel demanio; ma per attuarlo si richiede uno spazio di tempo sufficiente onde riformare la legge vigente dei boschi, per cui io non posso promettere in coscienza all'onorevole deputato Asproni che vi si possa porre mano in questa Sessione, perchè sarei quasi certo di dovere poi domandare un'assoluzione pella non mantenuta promessa. (*ilarità*)

Quindi io prego l'onorevole preopinante a non volermi costringere a commettere questo peccato. (*ilarità*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Angius.

**ANGIUS.** Nella discussione del bilancio della marina, io velli chiamare l'attenzione della Camera e del signor ministro sulla necessità di restaurare i boschi demaniali in Sardegna, per la massima parte distrutti dal ferro e dal fuoco dei pastori, affinchè non avvenga che manchino i materiali alle costruzioni pubbliche, e massime alle costruzioni navali.

Il signor ministro non fece buon viso alla mia proposta, perchè gli pareva che la medesima potesse avere miglior

luogo nella discussione del bilancio dell'azienda delle finanze

Venuta adesso in tal bilancio la categoria che porta le spese dell'amministrazione de'boschi demaniali dell'isola, esito a riprodurre la proposta dell'accennato provvedimento per timore che nè pur questo paia luogo opportuno alla medesima e sia rimandato al bilancio d'agricoltura e commercio del 1853. Tuttavolta prendo animo, e gli ricordo la necessità di questa ristaurazione da farsi ciascun anno sopra quelle aree che sarà lecito di poter coltivare.

Si opporrà forse la strettezza dell'erario; ma, come notai nel bilancio della marina, le spese non sono tali che si debba differire questa operazione, per ciò che poco può costare la siepe di cui vuol essere circondato il terreno che si vuol coltivare, poco la seminazione delle specie indigene ed esotiche e poco la cura necessaria alle pianticine per alcuni anni: ed essendo così, io prego il ministro che non indugi a provvedere a questo bisogno delle regioni forestali del demanio, onde poi avranno largo approvvigionamento i nostri arsenali, e le finanze una notevole rendita.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti questa categoria nella somma di lire 45,534 20.

(La Camera approva.)

Categoria 7, *Contribuzioni sulle proprietà demaniali*, proposta dal Ministero e confermata dalla Commissione in lire 97,452 65.

**RICIETTA.** Domando la parola.

Le contribuzioni alle quali andavano soggetti i tratti di terreno stati occupati per la costruzione delle strade ferrate, non ostante i molti reclami stati fatti da varii particolari ed alcuni municipii, presso le autorità amministrative provinciali, sono tuttora a carico dei proprietari che vendettero i detti terreni all'azienda delle strade ferrate.

Io credo inutile il provare che dal momento che l'azienda delle strade ferrate ha fatto l'acquisto ed è entrata in possesso dei detti terreni le contribuzioni dei medesimi devono essere a carico della stessa azienda.

Chiedo quindi agli onorevoli signori ministri delle finanze e dei lavori pubblici che provvedano affinchè i proprietari i quali vendettero terreni per la costruzione delle strade ferrate non sieno più obbligati a pagare le contribuzioni per i medesimi, ed inoltre che essi sieno anche risarciti per le contribuzioni che di già pagarono dopo la vendita fatta degli stessi beni alla detta azienda, e propongo perciò che questa categoria delle contribuzioni per le proprietà demaniali sia aumentata della somma necessaria per detto oggetto, che io non saprei precisare, ma che il signor ministro potrà forse calcolare meglio di me.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Non vi è dubbio che in punto di diritto i proprietari che hanno venduto i loro terreni all'amministrazione delle strade ferrate non debbono più sopportare il peso delle contribuzioni, ed io credo che questo non succedrebbe se i proprietari avessero procurata la trasmissione dei loro contratti, avessero fatto operare il trasporto dalla rispettiva loro colonna, ma se questo trasporto non ha avuto luogo, essi continuano naturalmente a figurare come proprietari sul casto, e quindi continuano a pagare.

Il mezzo più opportuno per sciogliere questa difficoltà sarebbe quello di sollecitare questo trasporto, quantunque possa darsi che questa operazione incontri qualche difficoltà per la circostanza che io accennerò.

La Camera sa che l'amministrazione dei lavori pubblici nell'appaltare le opere pose a carico dell'appaltatore l'acquisto dei terreni, e quindi l'appaltatore dovea fare operare questo